

Aperiodico a cura del collettivo Dintorni Reattivi

La Testata



N° 1

*Marzo
2012*

*esce
quando
puo'
e
finchè
serve*

l'informazione che colpisce!

N° 1

in questo numero:

** Tempi di crisi*

** La libertà non si
mendica, si conquista!*

** Succede anche questo...*

*(comunicato sull'intimidazione avvenuta
durante il presidio del 26.02)*

** Grandi opere: utili a chi?*

** Apriamo Spazi di Libertà!*

La Testata



Tempi di crisi

Sono tempi terribili. Crollato l'ennesimo governo (destra o sinistra non fa differenza) di lobby, clientelismi e potentati economici ecco subentrarne un altro, tecnico, che legifera secondo le volontà della Banca Centrale Europea: e in tutto questo dove è andata a finire la "democrazia", il tanto sbandierato "potere al popolo"? "C'è la crisi, dobbiamo fare tutti dei sacrifici per il bene del paese", sì, ma l'aumento delle accise sul carburante va a colpire molto più duramente chi guadagna 1000 euro al mese di chi ne guadagna 5000, per non parlare di chi col carburante ci lavora, gli autotrasportatori per esempio. Non sembra proprio che la "crisi" così facendo la paghino tutti in egual misura. D'altra parte l'Unione Europea deve ricominciare a credere nel sistema Italia e proprio per "non restare tagliati fuori dall'Europa" via con la realizzazione della tratta ferroviaria Torino-Lione ad Alta Velocità e, come diretta conseguenza, via alla devastazione e al saccheggio di un'intera valle (la Val Susa, ndr). Contro il T.A.V. L'opposizione è di massa, generalizzata, autoorganizzata e coinvolge sia i valligiani che tante altre individualità e realtà organizzate che hanno compreso l'alta nocività di questo progetto. Alla volontà popolare espressa nella lotta contro il T.A.V. Lo stato italiano oppone la forza della repressione il cui ultimo apice è stato raggiunto il 26 gennaio scorso con una maxi-operazione poliziesca che ha portato a provvedimenti di restrizione della libertà, dalla detenzione in carcere all'obbligo di dimora, per 26 persone. E' sempre stato così: quando i poteri forti vacillano per continuare ad affermare la loro legittimità, anche quando di legittimità non si può proprio più parlare, fanno intervenire i loro sgherri in divisa che, supportati dall'apparato giudiziario, riportano la ragione a chi per il momento rappresenta il più forte.

E' una crisi che trova nascita e sviluppo nell'essenza stessa del sistema capitalista, fatto di sprechi ed organizzazioni gerarchiche, di privilegi e sotterfugi. Alla miseria che tutto questo comporta la gente si ribella nei mille modi che questo termine include, ma la risposta da parte dello Stato è sempre una: repressione, quindi ci troviamo ancora una volta parlare di

galera. A Como abbiamo uno degli esempi più nefasti d'Italia di quanto sia criminale, nell'accezione negativa del termine, il sistema carcerario ed ancora una volta chi è direttamente coinvolto si unisce e lotta con chi è solidale e capisce che il problema riguarda tutti: i prigionieri ed i loro familiari come i valligiani, i solidali no-tav come i solidali contro il carcere e la società capitalista che produce l'uno e l'altro.

A tutto questo noi proponiamo ed opponiamo spazi liberati, non soggetti a rapporti di tipo economico nè al loro interno né con l'esterno, per dimostrare coi fatti e senza ombra di dubbio che la rivoluzione della società umana è possibile, è concretizzabile, ora.



LA LIBERTA' NON SI MENDICA, SI CONQUISTA!

All' inizio del 2012 come collettivo Dintorni Reattivi abbiamo risposto ad una proposta venuta dai prigionieri redigendo una raccolta firme che denunciassero pubblicamente le terribili condizioni detentive in cui sono costretti a vivere. Il febbraio apprendiamo che i detenuti stessi, comprendendo l'importanza dell'unirsi e di lottare assieme, hanno raccolto oltre 150 firme minacciando che se la situazione non fosse cambiata avrebbero iniziato con uno sciopero ad oltranza di tutte le attività da loro svolte all'interno del Bassone. Come ben sappiamo l'80% delle attività che rendono possibile il mantenimento di una struttura carceraria sono svolte dagli stessi detenuti: uno sciopero come quello proposto significherebbe il blocco pressoché totale del carcere.

Come collettivo accogliamo molto positivamente questa azione da parte dei prigionieri: così come i lavoratori hanno negli anni ottenuto l'accettazione delle loro istanze non tramite interminabili ed inutili tavoli di contrattazione sindacale, ma con ioperi, blocchi della produzione, picchetti e manifestazioni di piazza anche i detenuti hanno compreso che "la libertà non si mendica, si conquista!", hanno capito che il miglioramento delle loro condizioni di vita, se di vita si può parlare rinchiusi in quattro mura, passa necessariamente dalla presa di coscienza collettiva dell'essere tutti nella medesima condizione, senza distinzioni.

E' nostra intenzione sostenere questa protesta continuando a raccogliere firme all'esterno del carcere per darle sempre firme all'esterno del carcere per darle sempre maggiore forza, per far uscire i detenuti e le detenute da quel dimenticatoio sociale che è la galera.

SOLO LA LOTTA PAGA! UNITI SI VINCE!

Succede anche questo...

Domenica 26 febbraio, il collettivo Dintorni Reattivi di Como, organizzava il consueto presidio (come ogni mese da ormai più di 2 anni) fuori dalle mura del carcere Bassone ad Albate. Poco prima dell'inizio si avvicinava un uomo, qualificatosi poi come secondino, che con fare arrogante e minaccioso ha da subito iniziato ad insultare ed a denigrare il nostro impegno in solidarietà ai detenuti ed alle detenute. Sosteneva che le "sciocchezze" (eufemismo), che comunichiamo tramite il microfono, non vengono sentite oltre le mura dai prigionieri, lasciandoci poi intendere che in compenso danno fastidio a loro, i carcerieri. Come se non bastasse concludeva minacciando che, se non avessimo desistito dal promuovere questo genere di iniziative, sarebbero usciti in 50 e più con caschi e manganelli, e ci avrebbero malmenato (anche in questo caso le parole utilizzate non sono state queste...).

Riteniamo che questo avvenimento sia estremamente grave.

Volendo comunque trarne una chiave di lettura positiva, l'accaduto ci conferma l'esatto contrario di quanto affermato dalla guardia. Sappiamo infatti, grazie a contatti diretti con i prigionieri, che i nostri presidi sono da sempre molto graditi e sentiti dai detenuti e, cosa ancora più importante, danno forza e sostengono le loro istanze di lotta risultando efficaci per contrastare l'isolamento a cui sono sottoposti, che è alla base dell'esistenza e del funzionamento del sistema carcerario stesso. Non è un caso che queste minacce farneticanti, e consideriamo il fatto che a proferirle è stato un pubblico ufficiale, arrivino dopo più di due anni di



iniziative, grazie alle quali abbiamo ottenuto riscontri positivi sempre maggiori sia con i familiari che con i prigionieri stessi, fatto evidentemente non gradito dai carcerieri.

Le minacce ricevute non ci intimoriscono, anzi riconfermano che il nostro agire è giusto e che potrà essere foriero di risultati importanti e non abbiamo assolutamente intenzione di indietreggiare davanti a simili provocazioni.

Grandi opere: utili a chi?

Siamo in Val di Susa, un'ampia valle alpina ad ovest di Torino, uno dei corridoi centrali di traffico dall'Italia verso la Francia. Dalla fine degli anni 90 qui si fa resistenza strada per strada a una nuova tratta per treni ad alta velocità (TAV). Finora con successo. La UE dopo un ulteriore ultimatum minaccia di cancellare le proprie sovvenzioni perchè i lavori di costruzione che dovevano iniziare entro il 30 giugno scorso non sono ancora cominciati, infatti finora è stato solo recintato il terreno dove si dovrà iniziare a costruire uno dei tunnel del tracciato. La citata richiesta EU è un argomento centrale dei sostenitori TAV. Effettivamente viene finanziato dalla EU però solo il 27% dei lavori di costruzione e il 50% delle indagini preliminari, complessivamente 672 milioni di euro dei costi complessivi previsti di 2,1 miliardi di euro. Il governo italiano deve invece contribuire con 1,3 miliardi di euro per avere accesso a tale sovvenzione EU. Da dove possa provenire questo denaro è più incerto che mai in considerazione dell'attuale crisi del debito. Eppure tutti i grossi partiti sul versante italiano sostengono il progetto. Miglior esempio ne è il centro-sinistra di Torino: appena eletto a inizio estate il sindaco Fassino si è pronunciato vigorosamente per la militarizzazione della Val Susa, per imporre i lavori contro la volontà della popolazione e di gran parte delle amministrazioni comunali della valle.

Le prime proteste contro il TAV iniziarono verso metà degli anni 90, minuscole e quasi invisibili, con la scrupolosa raccolta d'informazioni sugli effetti dei lavori di costruzione sulla salute della natura e delle persone in Val Susa. Questa produzione di un sapere collettivo riferito al territorio locale divenne la base per tutto il resto. Da un lato si è così creata la base per una critica fondata e proposte alternative di sviluppo e la si è resa accessibile a chiunque, dall'altro, così facendo, sono nate e si sono rassodate relazioni sociali fra varie iniziative dei cittadini e comitati di base della valle. Gli effetti ecologici e sanitari del TAV inquietano per via dei lavori che saranno di durata necessariamente da dieci a quindici anni, per l'ulteriore cementificazione e impermeabilizzazione del terreno e per l'inquinamento acustico. Questo tocca una valle già attraversata

da due strade ad alto scorrimento, un'autostrada e una linea ferroviaria. L'interesse principale al TAV non consiste nel traffico, nella mobilità, nel trasporto merci fra Torino e Lione, bensì nelle possibilità di profitto insite nel progetto. Si tratta di un progetto costruttivo sovvenzionato pubblicamente, con costi e perdite socializzati ma profitti privatizzati, che funziona mediante un sistema di privatizzazione strisciante nel quale gli investimenti vengono finanziati dallo stato, ma i contratti si assegnano senza gara d'appalto a grosse imprese private le cui attività per giunta vengono assicurate mediante crediti garantiti dallo stato. Dal punto di vista locale le aspettative di profitto delle grosse imprese così favorite – e degli attori finanziari che ci stanno dietro e non di rado di strutture mafiose – sono in stridente contrasto con l'assurdità del progetto. La linea ferroviaria esistente in valle è utilizzata solo al 30%; e anche partendo dagli astronomici dati ufficiali sui volumi di traffico passeggeri e merci attesi su questa linea in futuro, le capacità d'offerta corrispondenti sarebbero realizzabili più rapidamente ed economicamente ammodernando la linea esistente. Ciò vale a prescindere dal fatto che i numeri reali sul trasporto siano ben più modesti delle proiezioni ufficiali e siano anzi addirittura regressivi. Non serve andare fino in Val di Susa per vedere come il territorio viene sfruttato fino all'ultimo centimetro, infatti anche nella nostra regione e provincia, la cementificazione e le cosiddette grandi opere stanno prendendo posto ai già pochi spazi verdi presenti. Ne è un esempio la Pedemontana, un'opera viabilistica autostradale in costruzione che ha l'obiettivo di velocizzare gli spostamenti nell'area nord di Milano, realizzando una via esterna alla provincia di Milano per collegare la provincia di Varese con quella di Bergamo. Il progetto risale a più di 47 anni fa e oggi tutte quelle aree interessate dal passaggio dell'autostrada sono edificate; non è possibile accettare un'autostrada che passa a pochi metri dalle finestre delle abitazioni e chi anche abita a centinaia di metri ne sarà colpito con l'inquinamento acustico e ambientale di più 100.000 veicoli al giorno. Un altro problema sono i costi, infatti il CIPE(società finanziatrice dell'opera) prevede una spesa totale di più di 4 miliardi di euro(il contributo statale

ammonta a 1.2 miliardi di euro), spesa che in un periodo come questo non aiuta quando poi per superare la crisi si tolgono fondi a istruzione e sanità. Per noi è ovvio che la Pedemontana, il Tav e le altre grandi opere ora in costruzione, serviranno solo ad arricchire chi è già ricco e ad impoverire ulteriormente chi lo è già.

Il 26 gennaio ancora una volta, lo stato ha portato a termine l'ennesima azione repressiva contro chi si oppone ai suoi progetti di devastazione. Alle prime ore del mattino sono avvenute perquisizioni in tutta Italia ai danni di numerosi militanti No Tav accusati di aver preso parte agli scontri dello scorso 3 Luglio, le quali hanno portato a 26 arresti e a numerosi altri provvedimenti restrittivi. L'operazione è stata condotta dal procuratore di Torino Gian Carlo Caselli, già noto per il ruolo determinante nella vicenda giudiziaria che portò all'arresto e alla morte di Sole e Baleno.

Questa manovra sbirresca, dal sapore fortemente mediatico, ha tentato di creare una spaccatura all'interno del movimento No Tav col solito stratagemma del “buoni e cattivi” andando a colpire compagni e compagne attivi in tante altre lotte contro stato e capitale. A loro va tutta la nostra solidarietà coscienti del fatto che l'infame obbiettivo sperato non è stato raggiunto: la Valle resiste unita e non si lascia intimidire!

La lotta in corso in Val di Susa è un chiaro esempio che opporsi alle decisioni dello stato e dei potenti è possibile e che la loro repressione serve soltanto a unirci di più e a lottare ogni giorno con più determinazione.

NO TAV, NO PEDEMONTANA, NO “ OPERE UTILI “.



SARÀ DURA
LA LOTTA NO TAV NON SI ARRESTA

Apriamo Spazi di Libertà!

A Como la necessità di luoghi di socialità e aggregazione giovanile è sempre più impellente.

Nel nostro territorio, nonostante la crisi che imperversa, i pochi spazi verdi rimanenti, vengono asfaltati per fare posto a grandi complessi residenziali dagli affitti improponibili, parcheggi e soprattutto centri commerciali che vengono fuori come i funghi. E' lì che i giovani, non avendo alternative concrete, si incontrano e passano il loro tempo, in questi non-luoghi fatti di vetrine che puoi soltanto guardare, promotori di un modello di vita alienata, di una società all'insegna del produci-consuma-crepa!

Tutto, dai bisogni primari (casa-acqua-cibo) allo svago (musica, cinema, ecc...) è mercificato e legato a logiche di profitto.

Al tempo stesso basta guardarsi intorno per accorgersi di quanti edifici o strutture industriali, spesso frutto di speculazioni edilizie e di scempi ambientali, sono lasciati da anni al degrado e al totale abbandono!

E' per questo che noi riteniamo legittimo riappropriarci di questi spazi e farli rivivere, per dar vita a forme di aggregazione sociale non sottomesse alle logiche del mercato, o delegate ai partiti, alle istituzioni statali o religiose.

Vogliamo uno spazio in cui le persone non sono dei semplici utenti, clienti o tesserati, ma in cui socialità è sinonimo di partecipazione attiva ad un progetto comune, antagonista a tutte le forme di potere!

Uno spazio in cui la cultura, la musica, l'arte o il semplice divertimento, non siano mercificati.

Un avamposto di resistenza in cui il razzismo

imperante, il maschilismo e l'omofobia, non sono tollerati.

Una fucina di idee e co-spirazione, un luogo fisico dove affrontare le tematiche che più ci stanno a cuore e portare avanti le nostre lotte.

Insomma, un punto di riferimento per tutti quei giovani e meno giovani che dentro questa società si sentono oppressi e sognano un mondo diverso, fuori dagli schemi che lo stato e il capitale ci impongono.

Costruire quel mondo è possibile solo dal basso.

Apriamo spazi di libertà!





**Dintorni Reattivi è un collettivo di
compagne e compagni di Como e
dintorni.**

**Animato da uno spirito libertario e
anticapitalista, il collettivo affronta
diverse tematiche: la lotta contro il
carcere e la società che lo crea,
l'antirazzismo e l'antifascismo, il
diritto alla casa e gli spazi sociali.**

***per contattarci e seguire le
nostre iniziative:***

la-testata.noblogs.org

dintornireattivi@autistici.org

c.p. 86 22077 Olgiate Comasco

***Fb: Collettivo Dintorni
Reattivi***





no copyright • copia e diffondi!

